



ASSOCIAZIONE NAZIONALE PER LA TUTELA
DEL PATRIMONIO STORICO, ARTISTICO E
NATURALE DELLA NAZIONE

Sez. di Verona: Tel. 340 3338326 – 347 3224677
<http://www.italianostravr.it> – verona@italianostra.org
C.F. 80078410588 P.IVA 02121101006

SABATO 25 FEBBRAIO 2023

Bologna : i pittori di Pompei e il Cenobio di San Vittore.

Ore 07.50: ritrovo in Piazzale Cadorna, partenza ore 08.00.
ALTRI PUNTI DI INCONTRO DA SPECIFICARE ALL'ISCRIZIONE: Verona est, Pizzicotto ore 7.40; Porta Palio ore 8.05

Ore 10.00: arrivo a Bologna e passeggiata fino al Museo Archeologico

Ore 10.30 visita alla mostra

IL Museo Civico Archeologico di Bologna in questo periodo e fino al 19 marzo 2023, in collaborazione con il Museo Archeologico Nazionale di Napoli, propone un progetto espositivo che con oltre 100 opere mette al centro le figure dei pictores, ovvero gli artisti e gli artigiani che realizzarono gli apparati decorativi nelle case di Pompei, Ercolano e dell'area vesuviana, prima della terribile eruzione del VESUVIO che li distrusse. Sono pochissime le informazioni giunte a noi sugli autori di queste straordinarie opere e quasi nessun nome ci è noto. Grazie alle numerose testimonianze pittoriche conservate e portate alla luce da grandi campagne di scavi, le cittadine vesuviane ci consentono di comprendere meglio l'organizzazione interna e l'operato delle officine pittoriche. Vengono esposti straordinari esempi di pittura romana provenienti da quelle domus celebri proprio per la bellezza delle loro decorazioni parietali, dalle quali spesso assumono anche il nome con cui sono conosciute. Capolavori, ad esempio, dalle domus del Poeta Tragico, dell'Amore punito, e dalle Ville di Fannio Sinistrore a Boscoreale, e dei Papiri a Ercolano. La rassegna permette di rivivere scene di accoglienza dell'ospite, raffinate immagini di paesaggi e giardini, architetture, ma anche di ammirare gli strumenti tecnici di progettazione ed esecuzione del lavoro: colori, squadre, compassi, fili a piombo, disegni preparatori, reperti originali ritrovati nel corso degli scavi pompeiani, comprese coppe ancora ripiene di colori risalenti a duemila anni fa. E ancora, triclini, lucerne, brocche, vasi, riaffiorati negli scavi. Al tempo dei Romani, i pictores erano visti come abili artigiani, e solo alcuni di loro conquistarono, per la qualità e la raffinatezza delle loro creazioni, il ruolo di artisti. E la loro arte, da mestiere riservato alle classi sociali marginali - schiavi, liberti - diventa arte che qualifica chi la pratica e costituisce un importantissimo patrimonio di immagini che questi autori ci hanno lasciato : splendidi affreschi dai colori ancora vivaci, spesso di grandi dimensioni, che contestualizzano il ruolo e la condizione economica nella società del tempo, oltre a mettere in luce le tecniche, gli strumenti, i colori e i raffinati modelli.

Sembrerebbe originale la scelta caduta sul museo della città di Bologna per questa operazione sugli affreschi pompeiani e invece il legame tra i due territori è stretto e si concentra sulla figura di Edoardo Brizio, primo direttore del museo bolognese che studiò nella Prima Scuola Archeologica Italiana che aveva sede proprio a Pompei. Terminata la permanenza all'ombra del Vesuvio, Brizio giunse a Bologna, assumendo poi l'incarico di riorganizzare scientificamente la sezione archeologica del museo, che venne inaugurato nel 1881. Inoltre egli fu presente durante lo scavo della casa di Gavio Rufo, i cui dipinti sono esposti in mostra.

Al termine: pranzo libero.

Ore 14.15: Trasferimento al Cenobio

Ore 15.00: visita guidata al Cenobio di San Vittore

Di origine remota, il Cenobio è dedicato a San Vittore, martire del IV secolo. Questo splendido edificio, gioiello di stile romanico, uno dei luoghi più antichi e suggestivi della città di Bologna, situato sul colle Monte Giardino a sud-est della città, immerso nel verde dei campi e dei boschi, è composto da chiesa, chiostro e foresteria..

La sua storia testimonia varie vicissitudini: fin dai primi anni del Mille è importante luogo di spiritualità e di cultura quando vi si insedia una comunità monastica di Canonici Regolari Lateranensi. Nel 1178 la struttura viene consacrata dal vescovo di Bologna e da quel momento mantiene pressoché il medesimo aspetto fino al 1798, quando viene soppressa per volontà di Napoleone. Poi la chiesa torna in mani ecclesiastiche fino al 1997. Superati vari problemi dovuti prevalentemente a incuria e abbandono, il Cenobio viene trasformato totalmente nel Novecento. La sua attuale bellezza è dovuta alla tenacia di tante persone, studiosi, ingegneri architetti, politici, che, dietro coinvolgimento del giovane studioso polacco W.Przeklasa, dopo ricerche storiche e progettuali hanno proceduto ad un importante restauro. Qui, all'improvviso ci si sente trasportati in una dimensione diversa, lontano dal frastuono e dalla frenetica vita quotidiana. Fra le semplici e splendide mura romaniche, regnano pace e armonia profonda vissuta da uomini che, durante la loro vita, nel corso dei secoli, volevano sentirsi più vicini a Dio. Particolarmente raccolto e suggestivo è l'interno, impreziosito nella parte superiore da un coro ligneo del Quattrocento, mentre molto ampio è il chiostro vicino alla chiesa, luogo di spiritualità dall'architettura con elementi romanici. Fu costruito nel sec. XII e ristrutturato alla fine del '400. All'interno della Chiesa troviamo affreschi duecenteschi, eseguiti su commissione del Vescovo che volle anche la costruzione del transeptum: muro che divideva, durante le funzioni, i monaci dai fedeli. Nella parte canonica, splendido coro quattrocentesco, costruito da Pellegrino degli Anselmi di Bologna e Piero d'Antonio di Firenze. Numerose iscrizioni latine su lapidi ricordano personaggi illustri da qui passati, tra cui vari Vescovi, il Cardinale Egidio Albornoz e il futuro Papa Benedetto XV; inoltre, Don Angelo Roncalli, divenuto poi Pontefice col nome di Giovanni XXIII. Una delle figure più significative è rappresentata dall'immagine del Santo Patrono, S. Vittore, di grande qualità pittorica, che anticipa le successive trasformazioni di Cimabue e Giotto: stravolgimento dell'arte alla greca con "traduzione" verso la forma latina.

Ore 15.30: pausa caffè.

Ore 16.00 circa: rientro a Verona.

Quota: € 85,00 per i soci in regola col tesseramento 2023; **€ 90,00** per simpatizzanti e soci non in regola col tesseramento 2023

La quota comprende: il viaggio di andata e ritorno con pullman GT riservato e gli ingressi e le guide nei due monumenti.

**IL PAGAMENTO DEVE ESSERE EFFETTUATO SOLAMENTE
ATTRAVERSO VERSAMENTO SU C/C INTESTATO A ITALIA Nostra
sezione di Verona IBAN IT20C200811718000013107545 Vittorio Veneto,
3.**

Considerate le necessità organizzative **è necessario iscriversi e versare la quota entro e non oltre le ore 12.00 di mercoledì 8 febbraio 2023. È necessario inoltre comunicare il luogo in cui si intende prendere il pullman.**

Al momento dell'iscrizione informare dove si intende salire sul pullman telefonando ai numeri 392 5149674 (Piera) o 349 7560310 (Anna Maria).